

stanza buono della lingua francese: ai docenti in primo luogo come opera di consultazione e di verifica, agli studenti del settore post-obbligatorio, nell'ottica di un apprendimento autonomo e di un fare grammatica che non si limita alla semplice acquisizione meccanica di regole. Ciò non esclude la possibilità di usarlo – in modo misurato e con interventi mirati e guidati dall'insegnante – anche con allievi più piccoli, per esempio nel secondo biennio di scuola media.

Affinché il dizionario grammaticale trovi la sua giusta collocazione, è dunque importante che esso venga letto, adottato come opera di consultazione e di esercitazione, usato nelle classi. Sta dunque ai docenti in primo luogo verificare «sul terreno» la sua utilità e le possibili applicazioni.

Paolo Baiano

La pubblicazione può essere acquistata presso il Centro didattico cantonale, tel. 804.34.77

Il libro dei racconti brevi

La novità editoriale di questo anno scolastico 1997/98, per l'insegnante di italiano e per gli amanti della lettura in genere, è il volume di Bruno Beffa, Giulia Gianella e Guido Pedrojetta, *Il libro dei racconti brevi*, La Nuova Italia, 1997, primo di due tomi elaborati grazie all'appoggio dell'Istituto Svizzero di Pedagogia per la Formazione Professionale.

Ci sono almeno tre modi per avvicinarsi a questo volume e, conseguentemente, tre possibili livelli di lettura.

Il primo, il più istintivo, quello che si impone immediatamente, è di buttarsi nella lettura dei racconti. Duecento pagine di racconti brevi, talvolta brevissimi, che possono essere letti nei ritagli di tempo e che comunque soddisfano il lettore, proprio perché completi. Si tratta di racconti accattivanti, che il docente non trova in altre raccolte di questo tipo, alcuni addirittura inediti (quelli di Raul Montanari), organizzati per generi (il che offre ad esempio la possibilità di scegliere, partendo dall'indice, la sezione da cui cominciare).

Questo primo approccio, di lettura distensiva, è favorito dalla forma editoriale: un tascabile, maneggevole e – quello che più conta – testi non appesantiti da note o apparati critici: niente in questo volume tradisce di primo acchito il suo essere destinato alla scuola (e il confronto qui corre mentalmente ad alcune edizioni che, già nella presentazione grafica, sembrano dire «sono un libro scolastico, da analizzare e non da leggere», scoraggiando così il lettore o disturbandolo nella fruizione). I racconti sono introdotti solo da un breve riassunto e le diverse

sezioni (*Il racconto realistico; fantastico; filosofico; metafisico; psicologico; umoristico; drammatico; il meta-racconto*) sono aperte da una sintetica caratterizzazione del genere trattato.

Anche solo consigliare questo volume a uno studente per una lettura distensiva è un intervento didattico: chissà che, oltre al sicuro piacere della lettura, non nasca anche la voglia di andare in biblioteca a cercare la raccolta da cui un racconto, particolarmente avvincente, è tratto.

Il secondo approccio è più scolastico. Ogni racconto è infatti accompagnato, alle pagine 247-341, da *schede di analisi*, organizzate in paragrafi secondo alcune categorie analitiche: *trasformazione, personaggi, spazio e tempo, tecniche di rappresentazione, elementi simbolici e ideologici, elementi stilistici*. Niente di rigido, comunque: gli autori non hanno sentito la necessità di riempire ogni casella della loro griglia teorica. Alcuni racconti sono trattati estesamente, ad altri sono dedicate poche righe, a mostrare che per un'analisi letteraria ben fatta non occorre (né basta) una trattazione esaustiva dei diversi aspetti. Per il docente le schede di analisi, sperimentate in classe durante la preparazione del volume da un gruppo di insegnanti, offrono un percorso, tra i tanti possibili, di avvicinamento al testo e di presentazione didattica. I ricchi indici (in particolare *l'indice dei temi e dei contenuti ideologici* e *l'indice analitico*) facilitano la scelta del racconto in funzione della programmazione e delle esigenze metodologiche. In più, per lo studente, oltre ad un approfondimento le schede rappresentano un modello, non solo di

analisi ma anche di scrittura. Una delle difficoltà principali degli allievi è infatti quella di dare una forma linguistica corretta e chiara alle proprie analisi: la tentazione di inserire ogni osservazione, dimenticando il senso globale del testo è forte e i modelli da presentare in sede didattica non sono numerosi.

La terza via d'accesso al volume è rappresentata dalla «Guida metodologica – Lo statuto del testo narrativo» (pp. 221-246). Poco più di venti pagine di narratologia, un'utile sintesi per chi già conosce la materia e una buona base per chi invece ne fosse digiuno. Da Genette a Propp, da Greimas a Segre e Bremond, i maggiori contributi *alla materia degli anni 60/70* sono qui presentati in modo chiaro e intelligente. Ma il pregio maggiore di questa sezione è la circolarità che crea con le due altre parti: le nozioni introdotte sono seguite dal rimando a racconti in cui esse sono particolarmente evidenti o significative e, nelle schede di analisi, si potrà vedere come queste influiscano sull'andamento del racconto e come si rivelino utili per l'analisi.

Un'ultima riflessione si impone, dando uno sguardo alla bibliografia della sezione metodologica: i volumi citati sono, nella grande maggioranza, datati tra il 1966 e il 1977. Questo significa che tutto è stato detto allora, o che da allora non si dice più niente di nuovo?

Alessandra Moretti Rigamonti

